

Mi chiamo Alberto Acquistapace sono nato a Pavia il 12 maggio del 1981 e cresciuto a Lodi, dove vive attualmente la mia famiglia. Il 19 dicembre 2005, presso l'Università Bicocca di Milano, mi sono laureato in Scienza e tecnologie per lo sviluppo e il territorio.

In questo momento mi trovo a Les Cayes, ad Haiti, nel sud ovest dell'isola a cooperare in un progetto di lotta alla povertà caratterizzato da interventi nei settori idrico e sanitario.

Se dovessi trovare una parola chiave per descrivermi sceglierei "ambiente". Infatti, dal liceo in poi, questo ambito ha assorbito le mie energie coinvolgendomi non solo dal punto di vista "accademico", ma anche di scelte private e più in generale di stile di vita. Per esempio adoro il trekking!

Ho speso le mie competenze al servizio dell'educazione all'ambiente sensibilizzando i più giovani alla raccolta differenziata, ma anche progettando interventi di ecoturismo, e analizzando l'inquinamento...

La cooperazione e il volontariato cominciano ad incuriosirmi sin dai primi anni di scuola quando grazie a un corso tenuto da ManiTese scopro che anche piccoli stratagemmi possono cambiare la vita di grandi comunità. È così che inizio a pensare all'Erasmus, non per allontanarmi dalla mia città, ma per aver la possibilità di applicare tutte le conoscenze che mi hanno sempre incuriosito per migliorare la qualità della vita.

In questo momento della mia vita incontro MLFM.

È la fine del 2005 e sto cercando un modo per capire cosa fa chi si mette al servizio degli altri. MLFM sembra attendermi al varco con due bei pacchetti formativi da proporre a me e ad altri giovani lodigiani curiosi e sensibili.

Dapprima frequento un corso dedicato al ruolo del volontario in Italia, per poi approdare al mio vero obiettivo: cosa fa un volontario espatriato in un Paese in Via di Sviluppo Economico?

Nonostante le competenze acquisite in termini di contabilità progettuale, relazioni con finanziatori e Istituzioni, gestione partecipata, rendicontazioni, monitoraggi...eccomi lì, pronto in prima linea per supportare il lavoro di una ONG partendo dal "basso": gli stand, vale a dire informazione di piazza, raccolta fondi di piazza, sensibilizzazione a tappeto del territorio...in una parola un grande umile impegno! Se devo essere sincero non mi mancano per niente (soprattutto quelli a -10 gradi!): non penso di essere un buon venditore e tanto meno un gran accalappiatore di gente; insomma i risultati erano spesso miseri!

In ogni caso nella mia testa c'è un pensiero nuovo, forte, fermo ed entusiasmante: la cooperazione internazionale può essere ben più di un hobby!

La prima esperienza concreta al servizio di un PVS risale al 2009, quando insieme ad una ONG bolognese, dopo aver collaborato con essa qui in Italia in ambito progettuale e contabile, parto per il Distretto di Phu Vang, in Vietnam su un progetto di Sviluppo Agricolo & di Riassetto delle Opere Idrauliche.

Nel gennaio del 2010, di ritorno da poco dal Vietnam, anche i miei occhi e le mie orecchie hanno modo di incontrare il diastro umanitario che un sisma ha provocato ad Haiti. Vado negli uffici MLFM, che nel

frattempo cercano un nuovo volontario da inviare sull'isola a supporto di Andrea, cooperante in loco dal 2008.

Il 25 febbraio parto.

Haiti mi ha "attirato" per vari motivi, motivi umanitari, ma anche personali: volevo conoscere e lavorare con una popolazione completamente diversa da quella Vietnamita (anche se a volte ci sono delle incredibili somiglianze a giustificare il detto "tutto il mondo è paese"). Ero affascinato dai Caraibi, multietnici, colorati e festaioli. La ciliegina sulla torta era poter lavorare con la piccola ONG della mia piccola città, insieme a dei compaesani che già conoscevo.

Infine volevo imparare bene un'altra lingua (obiettivo ancora lontano da raggiungere, ma con calma...). Ed eccomi qui, a fare un lavoro che mi piace, per cui sono preparato e in più mi fa sentire utile nel mondo.

Le aspettative alla partenza per Haiti erano diverse da quelle del Vietnam: alla prima partenza ero sicuramente più giovane e l'idea era quella di andare in Vietnam per rifarlo da cima a fondo senza neanche fermarsi a respirare; Haiti invece mi ha visto arrivare con una consapevolezza in più: gli ostacoli esistono e li incontrerò.

In entrambi i casi l'entusiasmo e la voglia di fare sono sempre state altissime e questo mi ha sorpreso positivamente dal momento che quando ero tornato dal Vietnam mi ero portato in Italia non solo una bella esperienza ma anche alcune piccole e grandi delusioni.

Dopo qualche mese ad Haiti devo ammettere che, aspettative personali a parte, ho focalizzato la situazione in modo diverso: lo sviluppo haitiano va costruito passo dopo passo, con piccoli interventi di qualità.

Mi piace molto prepararmi ad un Paese, ad un progetto e nuovi volti. Studiare, fantasticare...

E poi ci sono le mancanze. La famiglia, i nipotini che crescono, qualche amico, il buon cibo italiano! Ci sono anche piccole cose che non mi mancano quando sono via, ma che ricordo solo nel momento in cui le riprovo: andare in bicicletta a prendere un gelato in centro, dormire con la finestra chiusa, le lunghe giornate estive, la neve...

Prima di partire per il Vietnam, mio padre mi ha detto che ero tutto scemo; ma quando sono venuti a trovarmi hanno visto quanto mi piaceva, e credo si siano un po' sentiti parte dei miei lavori...un po' come se anche loro viaggiassero e anche loro masticassero tutti quei termini e quegli strumenti del mestiere...

Mia sorella mi vorrebbe a casa a fare lo zio, mentre invece mio fratello vorrebbe tanto potermi dare una mano...

Ad un Haitiano che volesse venire in Italia direi di portarsi un giubbotto, d'imparare l'italiano e di partire con un carico di entusiasmo e voglia di fare senza i quali in terra straniera si può fare ben poco.

Anche ad un mio amico lodigiano, e sempre per lo stesso motivo, consiglierei di partire con un carico di entusiasmo e voglia di fare senza scordarsi però una buona dose di realismo e qualche "catena" di cacciatorini lodigiani ben stagionati!

Nello specifico ecco come passo le mie giornate qui, ad Haiti: mi occupo di coordinare tutte le attività legate al progetto idrico.

Per cui metto a disposizione le mie competenze per supportare attività di riparazione di reti idriche già esistenti, perforare pozzi e costruire latrine per le scuole del territorio di Torbeck.

Inoltre monitoro acqua e suolo al fine di rilevare e valutare l'impatto e la fattibilità di futuri impianti idrici e valuto e progetto possibili attività di sviluppo futuro.